

Diocesi di Anagni-Alatri

**PIANETA (ORIGINARIAMENTE DALMATICA) CON SCENE DI SAN NICOLA:
DONO TESSILE DI PAPA BONIFACIO VIII ALLA CATTEDRALE DI ANAGNI**



Il progetto MAB è chiamato a mettere a fuoco il bene comune, questo prevede un percorso narrativo sul tema “Siamo tutti sulla stessa barca” declinandolo attraverso il contributo delle opere prese in esame. “Siamo tutti sulla stessa barca” è anche il titolo della lettera del nostro Vescovo, in cui descrive l’atteggiamento da assumere nel rapporto con gli altri, quello che Gesù stesso ci ha insegnato: guardare tutti con amore. Nel rapporto con gli altri e con la vita, il volto di Gesù era illuminato dalla compassione e dalla partecipazione profonda ad ogni situazione. La compassione si declinava in due direzioni: la Parola che rimetteva in sesto le persone e la cura per la loro fragilità. Parola e gesto di Gesù dovrebbero riconoscersi nel nostro atteggiamento per proseguire la sua missione di incontro e di salvezza. L’oggetto preso in esame per il nostro studio è la Pianeta con delle rappresentazioni della vita di San Nicola che Papa Bonifacio VIII donò alla cattedrale di Anagni. I manufatti tessili, nel tesoro della

Cattedrale di Anagni formano parte del considerevole patrimonio di paramenti riferibili alle donazioni di Bonifacio VIII (Benedetto Caetani pont.1294-1303). Bonifacio VIII più dei suoi predecessori riteneva che l'autorità del Papa fosse al di sopra del potere dei sovrani (teocrazia). Con questa concezione tutti i sovrani dovevano sottostare non soltanto al potere spirituale del Pontefice, ma anche a quello temporale. Nel 1300 egli indiceva il primo Anno Santo e fondava l'Università "La Sapienza di Roma". Bonifacio VIII trascorse la maggior parte del suo pontificato ad Anagni ma questa era anche la città natale del Papa. Da un inventario databile al 1300 circa (conservato nell'archivio Capitolare ad Anagni) risulta che Bonifacio VIII, durante i suoi soggiorni nella città, offrì doni alla Cattedrale. I paramenti conservati ad Anagni erano stati confezionati in luoghi del tutto differenti, facenti capo ai diversi e maggiori centri tessili del ricamo del XIII secolo europei e del Mediterraneo. Pertanto nel loro accostamento eterogeneo, tali tessuti rispecchiano la varietà del patrimonio tessile pontificio attorno al 1300. Che lo stato odierno dei paramenti differisca, a volte in maniera considerevole, da quello originario, dipende oltre alle modifiche della fine del XVI secolo anche da un intervento di restauro cui i tessuti furono sottoposti negli anni sessanta del Novecento. Da fonti scritte emerge che, a partire dalla metà del XIII secolo, i ricami anglosassoni fossero molto ambiti dai circuiti ecclesiastici e che raggiungessero la corte pontificia sia come merce importata su commissione, sia in qualità di omaggi diplomatici recati in dono dalla casa reale e dai vescovi inglesi. D'altronde però la grande richiesta "dell'opus anglicanum" da parte delle cerchie ecclesiastiche e mondane europee del tempo, portò altri paesi continentali a imitare la tecnica di ricamo sviluppata in Inghilterra. Pertanto nel concetto di "opus anglicanum" del 1300 deve essere interpretato come un contrassegno piuttosto che come un'indicazione della provenienza del manufatto. Nel caso dei paramenti conservati ad Anagni, non risulta chiaro se essi fossero stati prodotti in Inghilterra o in Francia. I paramenti di Anagni in "opus anglicanum" due piviali e una pianeta, consistono di una base multistrato di lino ricoperta in tutta la sua superficie, da ricami di fili in oro e seta colorata. Il gruppo dei paramenti è

contraddistinta da racconti di piccole dimensioni. Le scene, circa 24, sono inserite in un sistema a cornice. Negli spazi venutisi a formare tra i medaglioni, sono inseriti degli angeli che fungono da intermediari con l'osservatore. Questa Pianeta è il risultato delle rielaborazioni intervenute tra il 1573 e il 1576 poiché in origine si trattava di una dalmatica. La pianeta è in lino bianco laminato in oro, è ricamata a punto spaccato in seta verde, rosa, viola e argento, ed è decorata da sei medaglioni sul davanti e sei sul dietro, illustranti la vita di San Nicola di Bari. Tra i medaglioni si inseriscono figurette di angeli turiferari e ornati floreali. I medaglioni hanno il bordo ricamato in tre colori: verde, oro, rosa-bruno e sono disposti da entrambe le parti in due file verticali di tre medaglioni. Sul davanti dall'alto partendo da sinistra si possono ammirare le scene della vita del Santo: nella prima scena il Santo introduce l'oro nella casa del nobiluomo, nella seconda si nota il Santo bambino che impara a leggere, nella terza il Santo benedice tre guerrieri inginocchiati ai suoi piedi. Dall'alto a destra invece si può notare l'offerta di una tazza d'oro all'altare del Santo; subito dopo il Santo riceve l'offerta di una tazza da un fanciullo (questi due ultimi episodi sono tratti dalla leggenda della vera e falsa tazza) e infine si può ammirare il Santo che esorcizza lo spirito del male. Due frammenti di cerchio con parte superiore di due angeli.

Nella parte posteriore della Pianeta, partendo dall'alto a sinistra si vede San Nicola consacrato Vescovo, subito dopo c'è la scena delle tre figlie del nobiluomo che assistono il padre malato, per poi passare agli episodi della fanciullezza del Santo che si rifiuta di prendere il latte materno. Dall'alto a destra si vede il Santo che risuscita tre fanciulli, subito dopo il miracolo della tempesta sedata e infine i funerali del Santo. In basso due piccoli frammenti di cerchio.

Il San Nicola di Bari è stato un grande esempio di discepolato, venerato in tutto il Mondo non solo dai Cattolici perché aveva capito il significato della gratuità, del coraggio e della generosità per una felicità condivisa. San Nicola è il protettore dei bambini, dei marinai, delle ragazze da marito. La sua vita è stata vissuta con amore e per amore verso il Signore e verso gli altri, nonostante le difficoltà della vita che

sempre sono presenti. San Nicola era uno tra i Santi vescovi più rilevanti del Medioevo e, dopo la traslazione dei suoi mortali resti da Mira a Bari (1087) ottenne particolare venerazione nel Sud dell'Italia e a Roma. Per conoscere la storia di San Nicola dobbiamo andare indietro nel tempo al IV secolo. Nicola nasce a Patara in Licia una zona dell'Asia Minore sud occidentale. I suoi genitori erano ricchi e quando morirono Nicola cercò di impiegare le sue ricchezze per la gloria di Dio, la sua infatti era vera carità. Accadde così che uno dei suoi vicini, di famiglia nobile ma caduto in povertà, era sul punto di avviare alla prostituzione le tre figlie per poter vivere. Appena Nicola ne fu informato ebbe orrore di un tale progetto. Avvolto dell'oro in un panno lo gettò attraverso la finestra nella casa del vicino. Il giorno dopo l'uomo trovò l'oro, rese grazie a Dio e preparò le nozze della prima figlia. Qualche tempo dopo, Nicola gli fece avere dell'oro nella stessa maniera, il vicino trovandolo si ripromise di vagliare per scoprire chi fosse il suo benefattore. Pochi giorni dopo una quantità due volte maggiore di oro gli venne gettata in casa, al rumore dell'oro l'uomo corse velocemente per raggiungere il benefattore e riconobbe Nicola, gli voleva baciare i piedi ma Nicola si rifiutò e pretese di conservare il segreto fino alla morte. Questo episodio è molto importante perché illumina e qualifica tutta la vita di San Nicola di Bari. Il Santo biografo Michele Archimandrita, che viveva nell'VIII secolo afferma: Dopo che Nicola fu santificato da Dio sin dal grembo materno, cominciò come tutti i bambini a succhiare dalle mammelle della madre. E Dio come fa spesso con i suoi servi che ha predestinato, con un prodigio volle rivelare il significato della futura vita del grande Nicola. Infatti, succhiando alle mammelle della madre, come fanno i bambini, mentre negli altri giorni della settimana lo faceva normalmente, al mercoledì e al venerdì prendeva il latte una sola volta per l'intera giornata e ad una data ora. Così quel beato si atteneva al canone sacerdotale sin dai primi alimenti, rivelandosi già allora abitacolo di vita pura e santa. Come dice infatti la Scrittura: "Il figlio giusto nasce per la vita". Dopo la morte del Vescovo di Mira, si pregava e si digiunava perché il Signore indicasse un degno successore. Il Vescovo della zona ebbe questa ispirazione nella notte: il primo uomo che fosse entrato l'indomani in chiesa, quello

meritava di essere consacrato Vescovo. Nicola che era un semplice laico si recò in chiesa all'alba, il vescovo gli chiese quale fosse il suo nome, Nicola chinato il capo rispose: sono Nicola. E Nicola fu ordinato Vescovo di Mira in Licia. Qui come Vescovo si rivelò grande per la sua umiltà e la sua carità. Si racconta che un nobile di un villaggio presso Mira, dovendo mandare i figli ad Atene per continuare negli studi, disse loro di passare da Mira a prendere la benedizione del Vescovo Nicola. Essendo questi assente, essi non poterono incontrarlo e, giunta la sera, cercarono una locanda. Vedendoli benestanti, l'oste entrò di notte nella loro camera e li uccise, prendendosi i preziosi vestiti. Non contento mescolò le loro carni con altra carne salata. Il giorno dopo Nicola, divinamente avvertito si recò dall'oste chiedendogli della carne. L'oste gli mostrò la carne conservata, aggiungendo che era buona da mangiare. Allora il Santo benedisse quella carne e i tre fanciulli tornarono in vita. Il Vescovo Nicola guarì un bambino indemoniato, egli si strappava i vestiti e si mordeva le mani. La madre lo portò da San Nicola che benedicendolo lo liberò dal demonio. La virtù che maggiormente viene ricordata in lui è soprattutto la carità, famoso il fatto dei tre soldati innocenti che erano stati condannati a morte da un console corrotto. Il Vescovo Nicola seppe che doveva esserci l'esecuzione della sentenza. Corse sul luogo e trovò i tre soldati inginocchiati con il volto coperto e il carnefice che brandiva la spada sulla loro testa. Nicola si gettò sul carnefice gli strappò la spada di mano, slegò i tre innocenti e li condusse con se davanti al console, affrontò il console con queste parole: Nemico di Dio, prevaricatore della legge tu hai sulla coscienza un'atroce delitto. E fu così grande la forza di queste parole che i tre soldati se ne andarono liberi e anche con il consenso del console che in cambio di denaro aveva condannato tre innocenti. Come Vescovo di Mira non solo veniva incontro ai poveri ai bisognosi ma anche mostrava di essere vicino con grande premura e attenzione alle sofferenze della gente. Le sue preghiere e benedizioni proteggevano i naviganti dalle tempeste invernali. I miracoli che dopo la sua morte avvennero accanto alla sua tomba fecero sì che si diffondesse la fama di taumaturgo cioè di grande operatore di miracoli. Il senso di onestà, come mantenimento della parola data, è alla base di un altro racconto

medievale. Ogni tanto fra i miracoli di San Nicola si vede l'immagine di un bambino che, lasciando i genitori, va a posare una coppa su un altare. Un uomo, al fine di ottenere una grazia, promise a San Nicola una coppa d'oro. Avendo ottenuto la grazia, quell'uomo volle mantenere la promessa e commissionò ad un incisore la suddetta coppa. Quando il lavoro fu terminato il signore ne fu talmente ammirato che pensò di tenere quella per sé, facendone un'altra per il Santo. Durante la navigazione per portare la nuova coppa a San Nicola, il figlioletto cadde in acqua. I tentativi per tirarlo fuori risultarono purtroppo vani. Benché presi dalla disperazione, i genitori continuarono il pellegrinaggio, andando a porre il secondo calice sull'altare del Santo. Ma con grande loro sorpresa, una forza occulta lo spingeva via. I genitori allora intuirono che la causa era il loro peccato, per aver dato al Santo la seconda coppa, la coppa di riserva.

Mosso a compassione, San Nicola fece apparire il loro figlio, il quale però, sull'altare andò a mettere la prima coppa. E solo allora il dono fu gradito al Santo e i genitori poterono riabbracciare gioiosamente il figlio tornato dal fondo del mare. La caratteristica più importante che qualifica San Nicola di Bari è quella di essere stato Vescovo in tempi anche difficili per la Chiesa. Le principali caratteristiche del suo apostolato riguardano proprio la sua umiltà, una vita piena di mortificazione e di sacrifici. Trascorrevano le notti in preghiera e faceva tanta penitenza, era sempre assai premuroso nell'accogliere la gente. Nella sua opera di predicatore ed evangelizzatore la sua parola era efficace, i suoi consigli sempre pronti. Non aveva paura di esprimere anche dei rimproveri severi contro i vizi della gente. San Nicola sarebbe stato anche imprigionato per la sua fede durante la persecuzione di Diocleziano. Nel 325 avrebbe partecipato al primo Concilio Ecumenico a Nicea, si trattava di difendere la vera divinità di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo. Sembra che il Vescovo Nicola sia stato nei suoi interventi veramente energico e coraggioso. Morì nel 335 a Mira. La diffusione della venerazione del culto verso il Vescovo avvenne nel V e VI secolo prima in Oriente e poi in Occidente. Nell'800 il culto di San Nicola era già arrivato in Germania. A partire dal X secolo il nome di Nicola si andò diffondendo sempre di

più, da Costantinopoli il culto si estese a tutta l'Asia Minore, ai cristiani ortodossi di Siria, Palestina e di Egitto. Nel XII secolo San Nicola ebbe il suo posto nella liturgia di Gerusalemme. I popoli slavi che ricevettero da Bisanzio il cristianesimo fecero di San Nicola il loro speciale protettore. Quindi San Nicola è uno dei rari santi venerati nelle Chiese di Oriente e Occidente. Diventa patrono di nazioni, di città e diocesi, San Nicola è titolare di numerose chiese. San Nicola è protettore di marinai, bambini e mercanti.

San Nicola attraverso tanti accostamenti è diventato il Babbo Natale che vuole tanto bene ai bambini. Possiamo dire che questa trasformazione non ci dispiace. È interessante comprendere come San Nicola, uomo della carità e patrono dei bambini sia diventato Babbo Natale. È colui che fa molti regali nel giorno della sua festa. Questa trasformazione avviene nei paesi del Nord Europa. Il Santo, vecchio Vescovo con il suo grande manto rosso si trasforma in Santa Claus. A Babbo Natale rimane la venerabile barba bianca come è anche nelle prime rappresentazioni bizantine, ma il mantello vescovile totalmente rosso si adatta poi alla persona. La Mitra vescovile si trasforma nel cappuccio a punta. Babbo Natale inizialmente era accompagnato da un asino con il carro carico di doni, dolci e giocattoli per i bambini, e li deponeva di notte presso i camini delle case. Il riferimento che rimane ancora per collegare Babbo Natale a San Nicola di Bari è il fatto che è la buona persona che vuole portare tanti doni, tanti regali a coloro che se lo meritano cioè ai bambini. San Nicola rimane in tutti i casi il Santo pieno di bontà, di carità che anche vuole premiare coloro che lo sanno imitare nella sua bontà nella sua carità. Questa universalità della devozione di San Nicola possa unire anche i popoli, possa soprattutto avvicinare Oriente ed Occidente. Anche per l'unione tra i cristiani la figura di San Nicola di Bari ha quindi grande importanza, può realmente favorire l'ecumenismo. La devozione verso i Santi è sempre legata ad episodi virtuosi che ne caratterizzano la vita e che vorrebbe si ripetessero. La devozione vera ai Santi che hanno vissuto con impegno l'esigenza del Vangelo sono quelli che ci portano con sicurezza a Cristo. I Santi sono vivi, sono presenti e continuano la loro opera. Quanto è vero allora che il culto dei Santi nella

Chiesa Cattolica tiene viva e rafforza la fede. La figura di San Nicola viene considerata universale e spesso viene invocata affinché interceda anche per ottenere la concordia tra i popoli e l'unità tra tutti i credenti in Cristo favorendo così un ecumenismo che tanto desidera Papa Francesco che non è più soltanto a livello teologico e spirituale ma diventa così l'ecumenismo della carità e della pace.